

IL PELLEGRINAGGIO DEL GRUPPO DI GESU' A MEDJUGORJE

Dal 13 al 17 luglio 2009 si è svolto il pellegrinaggio del Gruppo di Gesù a Medjugorje (in Bosnia-Erzegovina). Ecco le tappe principali, i luoghi visitati, le persone incontrate... insomma le "pietre" del nostro pellegrinaggio.

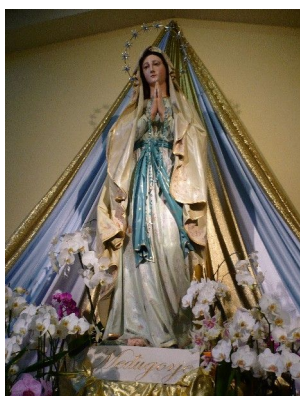
Il viaggio

Partiamo all'alba di lunedì 13 luglio, in 84, su due pullman. Quattordici ore di viaggio trascorrono quasi senza accorgercene, tra un rosario e l'altro, tra una sosta e l'altra, tra una frontiera e l'altra, sotto la guida di don Antonio e di Renata, che per qualche ora si scambiano di pullman per farsi sentire entrambi vicini a tutti noi, loro pecorelle. La loro raccomandazione è tanto semplice quanto importante: rechiamoci a Medjugorje soprattutto per chiedere la nostra conversione!



I messaggi della Regina della Pace

Durante il viaggio comincio a leggere, in ordine cronologico, dal libro fornitoci dalla Rusconi, i messaggi dati dalla Madonna ai veggenti in questi 28 anni di apparizioni. Da una parte mi sento



piccola, indegna, inadeguata e anche un po' avvilita nel leggere le Sue continue richieste di conversione, di preghiere incessanti, di digiuni, di sacrifici; le Sue ammonizioni a vivere seriamente i Suoi messaggi, ad approfittare di questo tempo di grazia, prima che sia troppo tardi; il Suo annuncio che, dopo Medjugorje, non apparirà più sulla terra; le Sue preoccupazioni per le insidie di satana. Dall'altra parte, però, provo anche una grande gioia nell'apprendere che la Mamma Celeste ci è sempre vicina, ci ama immensamente, ci benedice, ci protegge e desidera solo condurci con Lei in Paradiso. E ciò aumenta in me il desiderio di incontrarla, nel luogo a Lei più caro: Medjugorje.

Il primo incontro con Lei

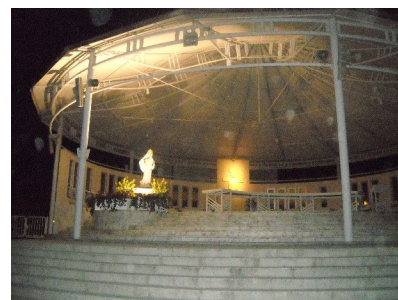
Lunedì sera, dopo la sistemazione nelle camere e la cena, ci rechiamo subito alla Chiesa parrocchiale, a 5 minuti a piedi dai nostri alberghi, per salutare la Madonna pregando davanti alle sue statue, prima quella davanti alla Chiesa e poi quella sotto il tendone dell'anfiteatro, dietro la Chiesa. E Lei ci ricompensa subito! Ci accoglie dicendoci, tramite Renata, "Vi stavo aspettando, figli miei!".

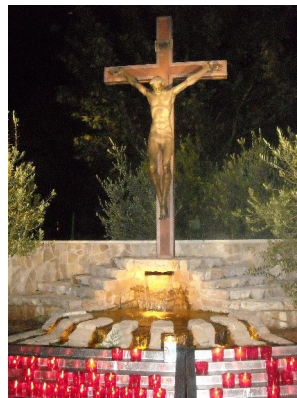


Poco dopo una bella sorpresa: don Antonio riceve un nuovo dono dallo Spirito Santo, quello del discernimento degli spiriti.

In seguito ci rechiamo all'enorme Cristo in bronzo, poco distante dalla Chiesa, per raccogliere coi fazzoletti le goccioline di liquido che fuoriescono dal ginocchio della statua.

Infine accendiamo qualche cero davanti al Crocifisso che si trova di fianco alla Chiesa.





Il Podbrdo

Martedì 14 la sveglia è impietosa: alle 6.30. Ci aspetta la salita al Podbrdo, la collina delle apparizioni. Saliamo lentamente, tra grosse pietre, fermandoci davanti a ogni formella di bronzo per recitare una decina del rosario. Giunti in cima, ci soffermiamo a lungo in preghiera davanti alla statua di Maria, posta nel luogo esatto delle prime apparizioni. Poco lontano un Cristo in croce e tanti ex-voto sparsi qua e là tra i sassi. Il sole picchia, ma siamo felici di essere lì vicini a Lei e a Suo Figlio. Ciascuno di noi ha qualche grazia da chiedere e tanta speranza nel cuore. Ridiscendiamo recitando il terzo rosario e chiudiamo il nostro percorso con una preghiera davanti alla croce blu.



Suor Cornelia

Nel pomeriggio di martedì ci rechiamo presso l'istituto delle Sorelle Missionarie della Famiglia Ferita, dove incontriamo Suor Cornelia Kordic, che insieme a sua sorella (suor Josipa) e a suo fratello (sacerdote) ha fondato la comunità-orfanatrofio. Mauro, il nostro accompagnatore, l'ha definita *una vera donna croata* e quando suor Cornelia inizia a parlare capisco il perché: è



una donna energica, schietta, decisa, incrollabile, dal carattere forte. Ci racconta come lei e poche altre sorelle si occupino di più di 150 bambini abbandonati e di 30 anziani soli, confidando solo nella Provvidenza: *"Il Signore provvede a tutto, - ci dice - per esempio se sta per arrivare un neonato, mezz'ora prima arriva anche una culla e tutto ciò che ci serve"*. Altre frasi sue ci colpiscono, come *"Rispetto tutte le religioni, ma difendo la mia fino alla morte!"*. Prima di salutarci, suor Cornelia regala a ciascuno un rosario, fatto dai bambini, raccomandandoci di "consumarlo".

Dopo la sua testimonianza ascoltiamo una bella riflessione di don Antonio sulla riconciliazione e il perdono, per prepararci ad un'eventuale confessione (Medjugorje è chiamata *il confessionale del mondo* per le lunghe file di pellegrini che chiedono di confessarsi).

La Chiesa parrocchiale di Medjugorje

La Chiesa di S.Giacomo, Parrocchia di Medjugorje, è il luogo che più di ogni altro ci è divenuto familiare nel nostro pellegrinaggio. Basta infatti



trascorrere qualche giorno a Medjugorje per capire che i ritmi di questo paese sono scanditi dalle celebrazioni che si svolgono in Chiesa, dentro e fuori di essa. A partire dalle 18 la liturgia prevede due rosari, la S.Messa (con servizio di traduzione simultanea in cuffia per una quindicina di lingue), i 7 Pater-Ave-Gloria, la benedizione degli oggetti, la preghiera di guarigione, un terzo rosario. La Chiesa è sempre gremita di gente, all'interno e all'esterno, sia parrocchiani che pellegrini, di varie nazionalità, che pregano, si confessano, si inginocchiano, si sorridono, si stringono la



mano... Ci siamo perfino affezionati alla lingua locale, tanto da provare a recitare in croato l'Ave Maria (*Zdravo Marjio, milosti puna, ...*).

E poi le Adorazioni Eucaristiche: che meraviglia! Vi partecipiamo mercoledì alle 22, all'aperto nell'anfiteatro, e giovedì alle 20, in chiesa. L'atmosfera, i canti, la musica di violini e flauti, le parole



scelte per la meditazione (e ripetute in più lingue)... tutto scatena in noi forti emozioni inducendoci a restare inginocchiati a lungo, nonostante il male alle ginocchia, e facendoci desiderare di restare lì per sempre a godere del ristoro offertoci dal Signore: *"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi..."*.



Il "nostro" don Antonio

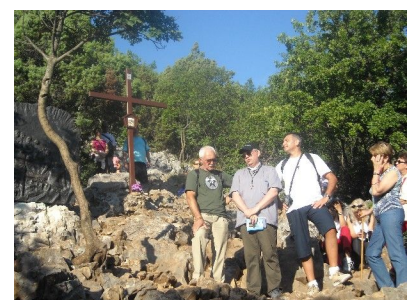
Sempre nella Chiesa di S.Giacomo, ogni mattina alle 11 viene celebrata la S.Messa in italiano, a



cui partecipiamo sia mercoledì che giovedì. Giovedì presiede la celebrazione il "nostro" don Antonio. Noi siamo emozionati per lui e lo seguiamo con apprensione; lui, invece, è sicuro e ispirato come sempre e incanta tutti con la sua omelia, infervorandosi e gesticolando abbondantemente dal pulpito. Alla fine siamo tutti molto orgogliosi di lui (ma guai a fargli i complimenti, perché si arrabbia!)

Il Krizevac

Mercoledì 15 la sveglia è ancora più impietosa: alle 4.30! Ci attende la ripida scalata del monte Krizevac, che rappresenta per tutti i pellegrini il Calvario di Cristo. Salendo, infatti, si sosta e si prega davanti alle stazioni della Via Crucis. Qualche coraggioso sale addirittura a piedi nudi, ma, per la maggior parte di noi, le pietre, il sole e la sete sono già una sufficiente penitenza. Per don



Antonio si aggiungono anche, di tanto in tanto, gli attacchi di satana, che cerca di disturbare la nostra preghiera, senza riuscirci.

Tra la XIV e la XV stazione una lapide in pietra ricorda il luogo dove nel 2000 è morto, per infarto, Padre Slavko Barbaric, per anni la colonna portante di Medjugorje, considerato da tutti già santo (la sera di mercoledì visitiamo anche la sua tomba, al cimitero).



In cima al Krizevac una enorme croce bianca si staglia nell'azzurro del cielo. Cerchiamo il contatto diretto tra le nostre mani e il marmo per lasciare simbolicamente le nostre sofferenze lì, ai piedi della croce.



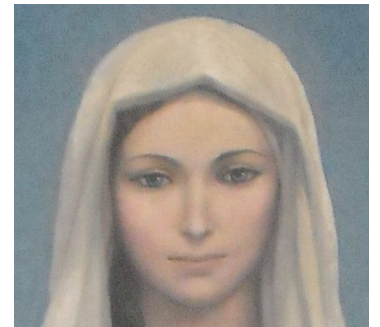
Quando ritorniamo giù, dopo 5 ore, stanchi e assetati, sono solo le 10: la nostra giornata è ancora lunga!

Padre Danko

Padre Danko è un frate francescano, viceparroco di Medjugorje. Lo incontriamo mercoledì 15, nel pomeriggio, nel caldo *padiglione giallo*, sotto lo sguardo splendido di Maria, nell'immagine più bella che abbiamo visto. E' un uomo massiccio, un po' rude, abituato a incontrare i pellegrini e probabilmente infastidito dai troppi "curiosi": nella sua riflessione, infatti, precisa subito che *il pellegrino è armato di rosario, il turista di macchina fotografica*. Ci



dice che oggi la vera crisi è quella del senso della vita: Gesù è il vero senso della vita e chi non l'ha incontrato non sa cos'è la felicità. Lasciamo il cuore aperto alla grazia - continua - e Dio ce ne darà tanta! Nessuno torna da Medjugorje restando lo stesso di prima ed è Dio che ci cambia. Se vogliamo convertirci dobbiamo dire almeno una volta al giorno "Signore, voglio camminare con te e mettere da parte tutto il resto" e poi dobbiamo verificare ogni giorno se abbiamo vissuto ciò che abbiamo promesso.



Padre Danko ci ammonisce a non cercare "segni" particolari, tipo il sole che gira, ma piuttosto a pregare, pregare tanto, dalla mattina alla sera, a divenire noi stessi preghiera viva, preghiera del cuore, e ci dà qualche consiglio su come pregare (per es. *Sentire nel cuore la presenza del Signore e di Maria e rivolgerci direttamente a loro - Recitare il Credo - Ringraziare per la vita, per i doni ricevuti, per i nostri cari - Chiedere perdono per i nostri peccati - Esprimere i propositi di voler cambiare e di pregare di più - Chiedere al Signore di mandare il suo Spirito a "toccarci"*).

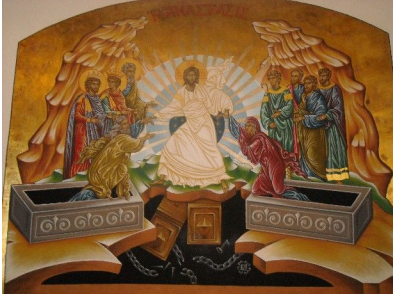
La Comunità Cenacolo - Campo della vita

Giovedì 16 la sveglia è clemente, alle 7.30. Dopo colazione ci rechiamo alla Comunità Cenacolo - Campo della vita, fondata 26 anni fa a Saluzzo (CN) da Suor Elvira Petrozzi, una suora carmelitana, per accogliere ragazzi con problemi, drogati e non drogati, delusi, disperati, per toglierli dalla strada e riportarli alla vita. In Comunità si vive di Provvidenza: Madre Elvira non accetta sovvenzioni statali né aiuti dalle famiglie, per liberare completamente i suoi giovani dalla



schiavitù del denaro. Si prega, si lavora, ma i proventi vanno tutti alle missioni in Brasile e Messico. Per uscire dalla droga nessun farmaco, l'unica medicina è la preghiera!

Oggi di queste Comunità ne esistono 52, sparse in tutto il mondo. Purtroppo non possiamo incontrare di persona Suor Elvira (che, da quel che ci dicono, è veramente "tosta") perché si trova in Italia per la "Festa della Vita", 26° anniversario della Comunità, ma ci fanno la loro testimonianza due ragazzi, Radovan e Leonardo. Con schiettezza e simpatia ci raccontano la loro esperienza. Entrambi ci dicono che il loro problema vero non era la droga, ma la vita sbagliata, il senso di vuoto e di tristezza, la ricerca della felicità nelle cose sbagliate, gli amici falsi, che spariscono quando hai bisogno di aiuto. In comunità hanno ritrovato la luce, si sono



sentiti accettati, amati senza interesse, abbracciati, sostenuti, ma anche sgridati se necessario. Leonardo ricorda bene un forte schiaffo ricevuto un giorno da Madre Elvira solo perché era arrabbiato. Ci racconta che, quando gli hanno proposto come cura S.Messe e rosari, la sua reazione è stata *"Ma voi siete fuori!"*. Era incredulo nel vedere dei tossici inginocchiati a pregare mattina e sera. Poi però si è fidato, è stato affiancato da un

"angelo custode" per un certo tempo, ha imparato a lavorare, a pregare, a dialogare con gli altri, a provare dei sentimenti. Fuori era molto egoista: consegnava bustine di droga e rovinava la gente. Ora consegna buste di pasta a chi ne ha più bisogno. *"Prima ero per terra - ci dice - ora sono risorto! Certo è duro vivere senza sigarette, senza ragazze, senza divertimenti. Eppure, fuori avevo tutto, ma non ero felice, mentre ora lo sono e so apprezzare anche le piccole gioie, come vedere un film in TV ogni 15 giorni."*

La Comunità è una scuola di vita per questi ragazzi. Si alzano alle 6 e la giornata trascorre tra rosari, lavoro, preghiere, ancora lavoro, adorazioni, novene, più un po' di tempo libero per parlare e magari una partita di pallone alla domenica. Dopo qualche anno qualcuno chiede di andare in missione, altri tornano a casa, si cercano un lavoro e riprendono una vita normale, qualcuno si consacra: *"Potete incontrare suore con i tatuaggi!"* ci dice Leonardo.

Le 10 parole proibite

Prima di lasciare la Comunità Cenacolo facciamo acquisti presso il negozio di oggetti sacri e souvenirs. Qui troviamo questo interessante decalogo:

LE 10 PAROLE PROIBITE

1. Non ho voglia
2. Non tocca a me
3. Non mi piace
4. Non mi sento
5. Non mi va
6. Sono stanco
7. Non sto bene
8. Pensa ai fatti tuoi
9. Non sono capace
10. Lasciami in pace

Il Villaggio della Madre

Giovedì 16, nel pomeriggio, ci rechiamo al Villaggio della Madre. Ci accoglie Paola, una ragazza missionaria. Parla bene l'italiano (come del resto tutti qui a Medjugorje), velocissima, probabilmente perché abituata a darsi molto da fare, senza perder tempo. Ci racconta che il fondatore del Villaggio è Padre Slavko Barbaric il quale, essendo un uomo molto pratico, durante la guerra ha voluto fare qualcosa di concreto. Inizialmente si è occupato dei bambini orfani di guerra, in seguito però ha accolto persone con problemi psichici, ritardate, trascurate, maltrattate, alcolizzate, ragazze-madri, donne divorziate. Tutti quelli che lavorano qui lo fanno perché hanno sentito la voce di P.Slavko che diceva loro *"Devi fare qualcosa per il Villaggio della Madre!"*.

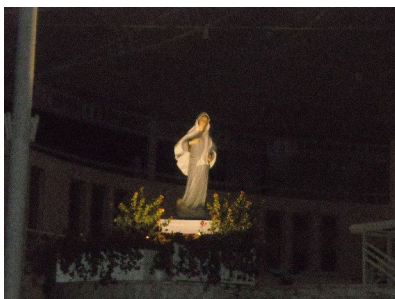
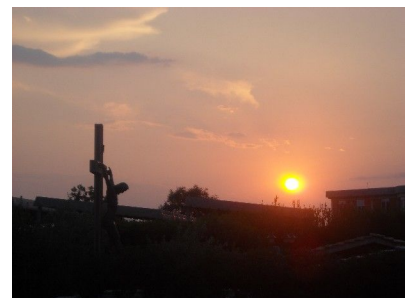


Attualmente il Villaggio ospita più di 50 bambini da 1 a 18 anni, oltre agli adulti. *I bambini che crescono senza la mamma - ci dice Paola - ne sentono la mancanza, sono aggressivi, insicuri, incapaci di rapporti. Occorre pregare per la pace e per le famiglie!*

Dopo la testimonianza di Paola restiamo nella Cappella del Villaggio della Madre per un momento di preghiera nello stile del Gruppo di Gesù: rosario, invocazione dello Spirito, preghiera su tutti e parola di conoscenza.

Le nostre riflessioni personali e l'ultimo saluto a Lei

Sempre giovedì, dopo la S.Messa delle 19 in Chiesa, l'Adorazione Eucaristica delle 20 e la cena, ci troviamo tutti nella sala del nostro albergo per esprimere liberamente le nostre riflessioni personali sul pellegrinaggio vissuto. Siamo tutti molto contenti dell'esperienza, sia quelli giunti per la prima volta a Medjugorje, sia quelli che ci sono tornati. Qualcuno ha avuto una vera e propria



conversione, qualcuno è stupito di se stesso per quanto ha pregato, molti testimoniano il loro arricchimento spirituale avvenuto in questi giorni, altri ci confidano le loro emozioni più forti.

Siamo un po' tristi di dover ripartire, perciò, anche se stanchi, alcuni di noi si recano per l'ultima volta alla Chiesa per salutare la Madonnina, ringraziarla e darle l'arrivederci (ma sappiamo che Lei sarà sempre con noi, ovunque andremo).

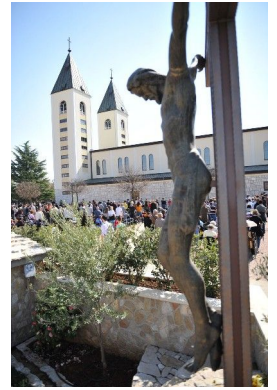
Il ritorno

Venerdì 17, ultimo giorno, c'è la sveglia più drammatica: alle 3.45! Colazione alle 4.15. Prima delle 5 siamo già tutti seduti sul pullman. Nonostante l'orario sono venuti a salutarci i nostri due cari accompagnatori, Mauro e Chiara, marito e moglie, ormai affezionati a noi quanto noi a loro. Mauro riesce persino a farci cantare un'ultima volta il canto in croato che ci ha amorevolmente insegnato nei giorni precedenti: *Zdravo, Kraljice Mira, ...* (Ave, Regina della Pace, ...)

E poi via, si parte! Siamo assonnati e abbiamo le caviglie gonfie, ma soprattutto dispiaciuti di dover lasciare Medjugorje.

Durante le quindici ore di viaggio recitiamo gli ormai consueti rosari, cantiamo accompagnati dalla chitarra, leggiamo ancora un po' dei messaggi della Madonna, approfittiamo di Renata per un colloquio personale col Signore e ascoltiamo la riflessione di don Antonio sulla preghiera del cuore, un dono che va chiesto allo Spirito e va coltivato ... pregando!

Giunti a Milano, ho un solo timore: sarò in grado di testimoniare bene ciò che ho vissuto e di trasmettere a chi è rimasto a casa la gioia e la speranza che ho nel cuore? Poi mi ricordo delle parole di Maria "*Non temete, io sarò sempre con voi!*" e il mio timore svanisce.



Per restare in contatto con Medjugorje

Per continuare a vivere l'esperienza di preghiera di Medjugorje, abbiamo la possibilità di seguire ogni giorno in diretta la liturgia serale che si svolge nella Chiesa di S.Giacomo (rosari, S.Messa, adorazione eucaristica) in uno dei seguenti modi:

- o collegandosi via internet al sito www.medjugorje.hr e cliccando sul link opportuno (diretta audio e video) [Scaricare WINAMP gratuitamente per la visione]
- oppure, se si possiede un decoder satellitare, sintonizzandosi con Radio Mir Medjugorje (diretta audio)

